

CGIL LOMBARDIA

Baseotto è il segretario

Nino Baseotto è il nuovo *leader* della Cgil Lombardia. Sostituisce Susanna Camusso, passata in segreteria della Cgil nazionale. Baseotto, 53 anni, inizia a collaborare con il sindacato milanese nel '76. Nell'86 è funzionario Filcams di Milano, di cui diviene nell'89 segretario provinciale. Nel '96 entra nella segreteria della Cdl di Milano, responsabile organizzazione. Un anno dopo diventa segretario generale della Cgil Ticino Olona, fino 2000, quando viene chiamato a far parte della segreteria Cgil Lombardia.

FILT NAZIONALE

Nasso al posto di Solari

Franco Nasso è stato eletto segretario generale della Filf. Prende il posto di Fabrizio Solari, chiamato di recente a far parte della segreteria confederale Cgil. Nasso, 57 anni, era dal '98 componente della segreteria nazionale della categoria, con delega al trasporto pubblico locale, ferroviario e servizi. In precedenza, era stato, sempre nell'ambito della Filf, componente della segreteria piemontese (dall'88 al '93), segretario generale di Torino (dal '93 al '95), segretario generale del Piemonte (dal '95 al '98).

FILT MILANO

Ungaro nuovo generale

Rocco Antonio Ungaro è il nuovo segretario generale Filf di Milano. Subentra a Giuseppe Vallifuoco, chiamato a fare il responsabile immigrazione della Cdl metropolitana. Ungaro, 54 anni, inizia la sua attività sindacale nel '77, nel consiglio dei delegati di Milano Centrale, fino all'86, quando diviene funzionario Filf Lombardia. Nel '90 rientra in produzione. Ritorna alla Filf nel '95, come numero uno di Lecco. Nel 2003 è di nuovo alla struttura regionale e nel 2006 entra nella segreteria lombarda della categoria.

SLC MONZA

Serafin eletto al vertice

Cambio della guardia all'Slc di Monza Brianza, dove Vittorio Serafin è stato eletto segretario generale della categoria, in sostituzione di Giuseppe Pedrazzini, che ha lasciato l'incarico per scadenza di mandato. Serafin, 44 anni, inizia il suo percorso sindacale nell'89 come delegato alla Filpar di Brugherio. Nel '95 assume l'incarico di funzionario nella Filcea di Monza Brianza. Sei anni più tardi entra in segreteria della stessa categoria, come responsabile organizzativo e del comparto della previdenza.

FINCANTIERI Dopo il referendum del 16-18 luglio (maggioranza assoluta per la piattaforma dei metalmeccanici Cgil)

Un voto inequivocabile

Un risultato così ampio è il segno del consenso alla battaglia condotta dalla Fiom contro la privatizzazione e la quotazione in Borsa del gruppo

SANDRO BIANCHI

Coordin. nazionale Fiom cantieristica navale

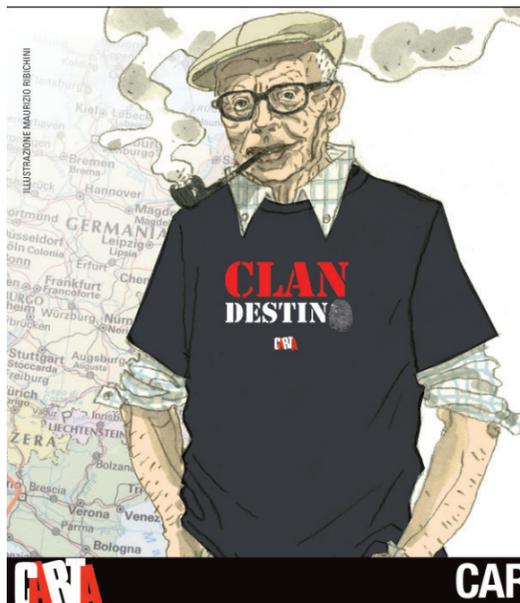
La Fincantieri è stata nelle ultime settimane il teatro di un episodio senza precedenti nella storia dei rapporti tra i sindacati dei metalmeccanici. Di cosa stiamo parlando? Per capirlo, occorre fare un passo indietro. Alla fine del 2007, quando scade il contratto integrativo del gruppo. La discussione tra Fim, Fiom e Uilm e con le Rsu sulla piattaforma per il rinnovo è laboriosa; ma a fine giugno, pur con sei mesi di ritardo, il traguardo sembra a portata di mano. Il 27 giugno sono riuniti i coordinamenti delle tre organizzazioni per preparare il varo della piattaforma. La Fiom, per favorire un'intesa, fa retromarcia sulla questione degli appalti e accetta le proposte di Fim e Uilm: non una sola vertenza, ma vertenze territoriali contestuali. La Uilm rifiuta, dichiara che "la discussione è finita" e annuncia la presentazione di una sua piattaforma. La proposta della Fiom di far decidere i lavoratori con un referendum sui punti controversi è respinta. Poche ore dopo, il documento Uilm appare sul sito dell'organizzazione. La rottura, evidentemente, era stata decisa in anticipo e a freddo. La Fiom reagisce e convoca immediatamente assemblee di organizzazione in tutti gli stabilimenti del gruppo. Se entro una settimana non sarà possibile definire una posizione unitaria, la sigla dei metalmeccanici Cgil predisporrà una propria piattaforma e la sottoporrà al giudizio dei lavoratori. Le assemblee approvano. La Uilm fa saltare un incontro tra i segretari generali e va avanti. L'8 luglio, dopo una miniconsultazione tra le proprie Rsu



(circa 20 persone), il sindacato di categoria della Uil formalizza la sua piattaforma: l'aumento salariale è modesto, legato in gran parte a voci variabili scarsamente raggiungibili, oppure alla presenza. Il 9 la Fiom onora il patto stipulato con i lavoratori. Presenta una sua ipotesi che prevede un aumento salariale consistente (310 euro al mese), che per più di metà è fisso, certo. Il testo viene distribuito nelle fabbriche e spiegato in una nuova tornata di assemblee. A Marghera la direzione di stabilimento nega l'assemblea retribuita richiesta dalla maggioranza assoluta delle Rsu. La Fiom protesta, annuncia un'azione giudiziaria e mantiene l'assemblea in sciopero. Dal 16 al 18 luglio si vota in tutto il gruppo. Il referendum è promosso dalla sola Fiom. E per la Fiom è una

prova del fuoco: si misura il consenso. Anche la Fim, che a sua volta ha preparato una propria piattaforma, annuncia un referendum nell'ultima settimana di luglio. Il responso delle urne va al di là delle migliori aspettative. Innanzitutto, per la partecipazione al voto, che ha raggiunto il 68,44 per cento degli aventi diritto, cioè la media dei presenti al lavoro nei tre giorni della consultazione. Le regole concordate tra Fiom, Fim e Uilm fissano il *quorum* per la validità del referendum al 50 più 1 per cento. Un obiettivo ampiamente superato, perché a votare è stata addirittura la maggioranza assoluta del totale degli addetti del gruppo. Questo fatto non si era verificato nelle due sole occasioni precedenti che si possono prendere in considerazione: i referendum promossi dalla Fiom in

Fincantieri in giugno e in dicembre del 2003 in occasione della vertenza per i precontratti, quando i metalmeccanici della Cgil reagirono all'accordo separato sul contratto nazionale con un'estesa campagna di vertenze aziendali. Questa volta, 4.504 lavoratori, la maggioranza assoluta degli addetti, hanno detto sì alla piattaforma presentata dalla Fiom. Quali sono i fattori che hanno prodotto un successo di partecipazione e di consenso così eccezionale? Il primo è certamente la democrazia. La lunga battaglia condotta dalla Fiom per affermare il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori a votare sulle piattaforme e sugli accordi ha lasciato il segno. Quando i lavoratori sono chiamati a partecipare e a decidere in modo democratico e trasparente sulle scelte sindacali rispondono sempre. Il secondo fattore è il consenso ai contenuti della piattaforma Fiom, che rivendica un vero aumento salariale, regole rigorose sugli appalti, migliori condizioni di lavoro. Ma c'è un terzo fattore che merita di essere sottolineato. Un risultato così ampio è anche il segno di un consenso alla battaglia condotta dalla Fiom contro la privatizzazione e la quotazione in Borsa del gruppo. Nelle ultime settimane, l'azienda, sostenuta dal governo, è intervenuta a ripetizione, rilanciando l'idea di quotare Fincantieri, nonostante la crisi devastante del mercato finanziario stia provocando una fuga mondiale dalle Borse. L'amministratore delegato si è spinto fino a chiedere esplicitamente ai lavoratori di acquistare azioni. Il pronunciamento del 16-18 luglio (da parte di chi un anno fa aveva sottoscritto a maggioranza un appello contro la quotazione) è inequivocabile.



IL CLANDESTINO PRESIDENTE

Pertini Sandro

Varcò clandestinamente il confine francese. Tornò in Italia con un passaporto falso. Fu rinchiuso a Turi, e divenne amico di un clandestino sardo-albanese, Gramsci Antonio. Si unì a gruppi di banditi e fu condannato a morte ma evase dal Cpt di Regina Coeli. Incitò all'insurrezione. Fu rinchiuso per sette anni nel Cpt del Quirinale.

Dichiaratevi «clandestino». Indossate la maglietta di Carta. e mail bottega@carta.org tel. 0645495659

CARTA

CARTA SETTIMANALE VA IN EDICOLA VENERDÌ